

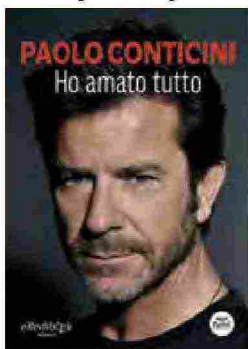
l'intervista

44

Una biografia che è un lungo grazie alla vita: Paolo Conticini - Ho amato tutto, il titolo del libro che già dice parecchio dell'attore.

Le confessioni di un pisano

«**V**ia Carlo Cattaneo, 62 Pisa. La via dove sono nato e cresciuto è lunga circa duecento metri e quello era il mio spazio, oltre il quale non potevo allontanarmi. Oltre quel limite c'era il pericoloso. Così mi era stato detto. Era la strada che portava al centro della città. "Il portone", ossia la porta di ingresso di Pisa per chi veniva da fuori, così era chiamata in antichità, la via più frequentata, la più bella, o almeno lo era per me. Mi piaceva perdermi là dentro". Comincia così il libro di



Paolo Conticini, attore pisano del piccolo e grande schermo, legato alla sua città a doppio filo. Una biografia un po' insolita: a 52 anni, infatti, difficilmente si guarda al passato. Ma anche un libro (edito da Pacini) che mette a nudo un Conticini molto diverso dai personaggi che interpreta e da come il pubblico lo ha sempre immaginato, rivelando una persona profonda e sentimentale, che in 223 pagine ben scritte, divise in capitoli alternati a

foto private - ma anche della fortunata carriera, insieme a personaggi con cui ha lavorato, diventandone poi grande amico, come Christian De Sica e Veronica Pivetti -, apre il suo cuore ai fans e a chi di lui sa poco o niente.

Che cos'è in fondo questo libro?

«Una sorta di riconoscenza per la famiglia, per la mia Pisa, per chi mi ha incoraggiato a fare l'attore, per le donne, soprattutto mia moglie Giada, anche lei pisana e decisamente la mia "mezza mela". Ma c'è anche un "grazie" alla vita stessa... Da lì il titolo *Paolo Conticini - Ho amato tutto*».

Filo conduttore la nostalgia per i suoi nonni: Vasco, morto troppo presto ma ricordato con grande tenerezza, e Alvaro, compagno dei suoi passi di bambino e di uomo per le strade di Pisa con i suoi negozietti, dove adesso sorgono grandi ipermercati.

«Proprio così e io le percorro con un nonno gigantesco nel fisico e nell'anima. Uno che sulla sua tomba non ha voluto né il nome né la foto, ma solo una croce di legno grezzo con le parole: "Qui giace un uomo"».

Ed è proprio con lui che nel libro inizia a dialogare intensamente, andando a trovarlo al cimitero.

«Era tanto che non lo facevo e ho incominciato a parlargli soffermandomi sulla sua tomba come se gli fossi seduto accanto, su una panchina della nostra Pisa».

Parole intime le sue, in cui molti lettori si ritroveranno, alternate a conversazioni ironiche. Momenti lontani che riaffiorano come in una seduta di psicoterapia?

«Il libro è stato proprio questo, una sorta di psicoterapia su me stesso, che ha inanellato in modo naturale nella collana del tempo tutti i momenti che mi hanno aiutato a diventare la persona che sono». ■ **Maria Antonietta Schiavina**

post moderno

cinema

I film sarebbero da vedere, e di conseguenza, da ascoltare tutti in lingua originale. Perché solo così si può apprezzare, o meno, l'interpretazione di un attore o di un'attrice. Vero è che in Italia c'è una grandissima tradizione del doppiaggio che, spesso, riesce persino ad esaltare la recitazione di un determinato personaggio. Uno dei migliori, e più conosciuti doppiatori, è stato senza dubbio Ferruccio Amendola, scomparso il 3 settembre di 20 anni fa. Sua la voce di Al Pacino nella leggendaria saga del *Padrino*, ma anche in *Scarface*. E sue le voci anche di Robert De Niro, Stallone e Dustin Hoffman. E, perché no?, di Tomas Milian nel ruolo di *Er Monnezza*. • **FL**



post moderno

internet

Parlare di maturità a settembre può sembrare paradossale, ma il progetto varato dal Ministero dell'istruzione, *Rai Radio 3* e *Treccani* un paio di anni fa può essere una risorsa utile sempre, e non solo per gli studenti maturandi per i quali è pensato. Si chiama *Maturadio*, e consiste in 250 *podcast* scritti da specialisti in 10 discipline, dalla storia alla fisica, e letti in modo molto avvincente da attori professionisti. Perfetti per essere ascoltati in auto o in cuffia mentre fate altro, giusto per rinfrescare il vostro bagaglio culturale. I *podcast* sono scaricabili da molti luoghi, a cominciare dall'apposito canale su *Spotify*. Cercate su *Google* "Maturadio" e scegliete dove e come ascoltarli. • **LC**

post moderno

musica

Tutti, o quasi, hanno visto almeno una volta quell'iconica copertina. E tutti hanno sentito canzoni come *Smells Like Teen Spirit*, *Lithium* o *Come As You Are*. Trent'anni fa, il 24 settembre del 1991, esplodeva uno dei più grandi e inaspettati successi di sempre, *Nevermind*. Kurt Cobain, Dave Grohl e Krist Novoselic incarnarono così l'ideale di un'intera generazione con il *grunge*, genere nato nella scena di *Seattle*, vicino al *punk*, ma con tocchi *pop* indimenticabili nei momenti melodici. E dal look unico, con camicie di flanella, capelli lunghi e aria finta trasandata. Ma non lui, Cobain, anima raminga davvero, "fottutamente triste" ed esageratamente sensibile. Leggendaria, lui come l'album. • **JF**



scienza infusa di Patrice Poinssotte

libri post moderno

In viaggio sul Mediterraneo, lo scrittore Stefan Zweig (1881-1942) fa amicizia con un giovane cameriere della nave, sveglio e simpatico. Quando il ragazzo gli chiede di leggergli una lettera e si rivela analfabeta, Zweig sprofonda in una meditazione memorabile: come deve essere non saper leggere? Come si fa a respirare senza l'ossigeno che emana dai libri? *Il libro come accesso al mondo* (Archinto,

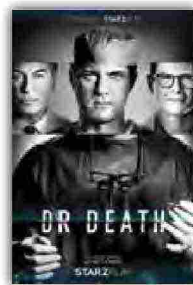


120 pp., 16 euro) è una struggente celebrazione della magia della lettura, in grado "di ampliare i pensieri", di farci "partecipare dall'interno alla vita di persone estranee", di rivelarci "l'incommensurabile vastità del mondo e il piacere di smarrirci in essa".

Perché "quanto più si vive in intimità con i libri, tanto più profondamente si sperimenta la totalità della vita". Leggere significa "essere rivolti al mondo: vale a dire la capacità di guardare in tutte le direzioni, di collegarsi con il distante e di considerare sempre il particolare come parte di un tutto". • FC

televisione post moderno

"Tratto da una storia vera" è una frase che siamo soliti vedere sul grande schermo, nella sala del cinema. Stavolta l'inquietante avviso sarà proiettato, invece, sul piccolo schermo. Dal 12 settembre, su Starzplay, arriva l'attesissima *Dr. Death*, serie Tv basata sulla sconvolgente storia (vera) di Christopher Duntzsch



(interpretato da Joshua Jackson, per capirsi il *Pacey* dell'indimenticato telefilm adolescenziale *Dawson's Creek*, medico di Dallas, responsabile della morte o delle mutilazioni di oltre 30 pazienti. Da qui il soprannome, del tutto meritato, di Dottor Morte. • FL

fake news post moderno

Una tra le bufale a tema *Covid-19* apparentemente meno credibili racconta che se vi vaccinate contro il *coronavirus* il vostro corpo si magnetizzerà e diventerete come *Magneto*, il cattivo di *X-Men*, capaci cioè di attrarre gli oggetti metallici. Se siete lettori di buon senso stenterete a credere che ci sia qualcuno che prende sul serio una cosa così. Eppure la bufala è diffusissima e io stesso ne sono venuto a conoscenza perché inoltrata sulla *chat* della scuola di mio figlio da un genitore che ci crede, con mio scorato stupore. • LC

Effetto gregge

512

45

La libertà di spostarsi in città è solo un'illusione; *Just an illusion*, come cantavano gli *Imagination* (per i giovanissimi: il complesso *soul* e *dance* inglese degli anni Ottanta). Il traffico urbano non è né confuso né senza armonia ed equilibrio, obbedisce al contrario a un modello matematico. Così il consueto ordine delle cose (anzi, disordine) viene ancora scientificamente scombuscolato, questa volta da un'equipe internazionale composta da scienziati del *Santa Fe Institute* (Usa), del MIT (Boston, Usa) e dell'*ETH* di Zurigo (Svizzera). Sbrogliando le tracce digitali degli spostamenti registrati dagli *smartphone*, i ricercatori si sono accorti che per circolare in città nel codice stradale manca una regola. È, infatti, una legge universale a guidare i nostri passi nelle metropoli, non il libero arbitrio.

A guidarci in città è una legge universale. Altro che libertà di movimento.

Chiudete un attimo gli occhi, immaginatevi a Roma, piazza del Popolo, o a Parigi, *place de la Concorde*, o ancora a Londra, a *Trafalgar Square*. Ciò che vi circonda sembra, a prima vista, caotico e aleatorio. Errore.

Quest'apparente confusione è invece rigorosamente definita da un'equazione a 4 incognite: il numero *n* dei visitatori di un luogo, la distanza *d* percorsa da ognuno, la frequenza *z* delle visite e l'attrattiva *c* del posto. Per le menti matematiche $n=c/(d \times f)^2$ spiega quante persone vengono da 1,5 a 10 chilometri di distanza e a quale frequenza (1, 5 o 10 volte al mese) visitano la suddetta piazza. Una legge empirica e robusta ottenuta analizzando dati telefonici di 8 milioni di persone, vale a dire 3 miliardi di registrazioni anonime tra il 2009 e il 2013 in 6 metropoli: Boston, Lisbona, Porto, Dakar, Abidjan e Singapore. Il risultato è di quelli che fanno riflettere, soprattutto in questi tempi di pandemia e di restrizioni varie, in cui la libertà ha sofferto e noi con lei. Perché l'equazione descritta sembra dirci che l'essere umano in società è condizionato e sottoposto al controllo permanente e invisibile di uno schema. Si potrebbe definire un "effetto gregge" come quello evidenziato dal fotografo israeliano Lior Patel nei suoi documentari sulle pecore che si spostano, a loro insaputa, seguendo una coreografia ben studiata. E se fosse questo condizionamento sociale a rendere vana qualsiasi rivendicazione di libertà di circolazione? ■

